

«*Se sei tu, comandami...*» vv. 28-31 – C'è qui un tracciato di un cammino di fede di Pietro. Primo gradino della fede: ebbrezza del prodigio. Anche lui aveva pensato che quello fosse un fantasma ma, supera la paura e, con grande coraggio, spinge avanti la sua fede. Chiede a Gesù di mostrare chi è: «Se sei tu...». Però poi lo obbliga a essere colui che gli comanda di fare miracoli. È come se dicesse: «Sei Gesù solo se coinvolgi anche me nel tuo potere di camminare sulle acque».

Gesù acconsente. Pietro comincia la strada ma non dura. Perché? Ha cominciato a muoversi guardando Gesù, ma poi «vede» la forza del vento e delle acque: distoglie lo sguardo da Gesù e lo posa sulle difficoltà. Questo approccio alla fede imprevedibilmente non basta: per quanto Pietro stia camminando sulle acque, per quanto si possa anche fare miracoli, questo non basta a consolidare la fede.

La fede di Pietro fa, invece, un passo avanti grazie alla paura. Quando si accorge che lui non ha le forze per combattere il vento e le acque, la sua fede, benché poca e dubbiosa, gli permette comunque di rimettersi nelle mani di Gesù. Questo è il passo fondamentale della fede matura.

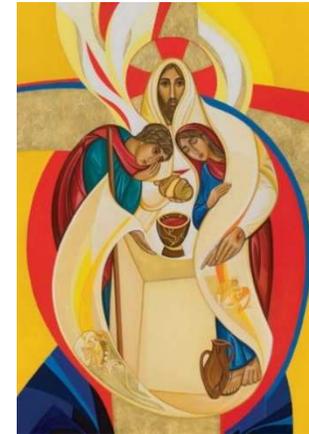
– *Come è fatta la mia fede? Quando e perché dubito?*

«*Sulla barca si prostrarono davanti a lui*» vv. 32-33 – Quelli sulla barca riconoscono che Gesù è il Figlio di Dio. Tanto che si prostrano senza ritegno. Da cosa lo capiscono? Come fa la loro fede a riconoscerlo?

- 1) Dal fatto che «il vento contrario cessò»: con Gesù viene la pace.
- 2) Dal fatto che Pietro è stato salvato anche se la sua fede era dubbiosa: con Gesù non veniamo giudicati.
- 3) Dal fatto che Pietro avrebbe anche potuto camminare sulle acque se solo avesse creduto: con Gesù possiamo fare miracoli.

Mi pare che queste tre esperienze di verità possano favorire un passo avanti nella fede e possono permetterci di riconoscerlo e non considerarlo un fantasma.

– *La mia fede come cresce? Quando cresce?*



Esercizi Spirituali 2020

**«...e camminava con loro»**

***Il fantasma e la paura***

*(Mt 14,22-33)*

Grazie, o Padre:

in Cristo ci hai chiamato  
alla libertà dei figli di Dio!

Concedici, ti prego,  
di non servirci mai della libertà  
per i nostri comodi, ma per amare te  
sopra ogni cosa e i fratelli  
come Gesù li ha amati.

Fa', o Padre, che ci lasciamo sempre  
guidare dal tuo Spirito.

Liberaci dall'egoismo  
perché il tuo Santo Spirito possa produrre in noi  
i suoi frutti: amore, gioia, pace, comprensione,  
cordialità, bontà, fedeltà,  
mansuetudine e dominio di se.

Concedici, Padre,  
di appartenere totalmente a Gesù  
e di far morire in noi ogni egoismo,  
inchiodandolo alla sua croce.

Donaci, ti preghiamo,  
il tuo Spirito di forza,  
per vivere come Gesù è vissuto. Amen. (cf Gal 5,13-24)

### ***Lettura del Vangelo di Matteo (14,22-33)***

<sup>22</sup>Subito dopo [aver dato da mangiare i pani al popolo], costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. <sup>23</sup>Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

<sup>24</sup>La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. <sup>25</sup>Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. <sup>26</sup>Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. <sup>27</sup>Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». <sup>28</sup>Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». <sup>29</sup>Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. <sup>30</sup>Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». <sup>31</sup>E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». <sup>32</sup>Appena saliti sulla barca, il vento cessò. <sup>33</sup>Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

---

### ***Spunti di meditazione***

Siamo contenti di essere credenti. Però spesso abbiamo l'impressione che Dio ci abbia dimenticati nella nostra quotidianità e non si occupi delle nostre fatiche. Così, quando viene a salvarci, non siamo più capaci di riconoscerlo e gioirne.

Questo episodio del Vangelo si muove con il ritmo di una serie di oscillazioni del cuore dei discepoli tra la gioia e la paura. Essi, passando dall'una all'altra, trovano lo spazio per riconoscere Gesù veramente presente.

**«Costrinse i discepoli a salire sulla barca»** vv. 22-23 – I discepoli, insieme a Gesù, hanno appena dato da mangiare pane a più di cinquemila persone. Entusiasmante! Essi sono pronti a congedare la folla, a stringere mani, per raccogliere tutto il successo possibile. Gesù invece li costringe ad andarsene, mentre lui si ritira a pregare, solo con il Padre.

Quando le cose vanno male ci lamentiamo. Giusto. Ma quando vanno bene? Rischiamo di esaltarci, di pensare che sia tutto merito nostro, di raccogliere gloria e mietere gratitudine... o – male non fa – anche soldi. Bisogna allontanarsi dalla tentazione di attribuirsi tutti i meriti. Bisognerebbe salire sul monte per chiedere a Dio qual è la sorgente del bene e farsi insegnare da Gesù a far fruttare i doni ricevuti nella generosità e senza vanagloria.

– *Quando chiedo aiuto a Dio lo faccio per poter amare e servire chi mi è vicino oppure perché io possa vantarmi di non aver mai sbagliato? Quando c'è il bene nella mia vita, sono vanaglorioso oppure grato? Devo ricordarmi che Gesù mi allontana dalla vanagloria, anche con la forza.*

**«È un fantasma! E gridarono dalla paura»** vv. 24-27 – La barca dei discepoli è agitata da onde e vento contrario. Ce li ha messi Gesù, i discepoli, in quella situazione. Essi si sono ritrovati a passare dalla esaltazione popolare alla battaglia contro tutto il cosmo. E per tutta la notte. Sono molto agitati anche loro: pensano di doversi salvare da soli. A testa bassa si ostinano a voler governare la barca con le loro forze. L'idea di chiedere aiuto a Gesù non gli passa neanche per l'anticamera del cervello: è lontanissimo.

Quando però Gesù arriva sospettano un fantasma. Non si aspettavano l'aiuto di Dio, figuriamoci che Gesù camminasse sulle acque: il pericolo era troppo concreto per reagire pregando. Quando vedono Gesù, invece di stupire e respirare di sollievo, si spaventano.

– *Come si può aver paura di Gesù? Ci sembra un fantasma perché viene quando ha deciso lui e non quando vogliamo noi. Non c'è modo di prevederlo o di costringerlo: lui è libero. Ed è per questo che ci fa paura. Per la sua libertà. Non sappiamo come ci salverà né quanto esigente sarà il suo amore. Soprattutto ci fa paura perché ci ricorda che la nostra sicurezza non è in mano nostra.*

**«Coraggio, sono io!»** v. 27 – Gesù non li sgrida. Li incoraggia. Lottare contro l'impressione che Dio sia un fantasma è una cosa che non possiamo evitare. È un fatto umano.

– *Proviamo a dialogare con Gesù e a ricordargli le volte in cui lo abbiamo sentito assente. E lasciamoci incoraggiare da lui.*